



Comunicato stampa 01/2008

Partito del Popolo delle Liberta', cosa dire

Con il progetto del Partito Il Popolo della Libertà, Berlusconi ha deciso di tradurre nei fatti quel sogno, quello di un partito della gente, della nostra gente, che superasse le logiche delle vecchia politica comprese le sue divisioni e i suoi egoismi.

Questo sentimento unitario si traduce nell'autentico, sincero dolore fra i militanti ma anche fra i dirigenti, gli eletti, i parlamentari dei nostri partiti per le divisioni emerse nelle scorse settimane.

Quello lanciato è un progetto unitario le cui porte sono spalancate, e che non contraddice in alcun modo le alleanze che abbiamo stretto. È un progetto al quale vogliamo che chi decide di partecipare concorra con noi ad elaborare tutto, regole, programmi, struttura. Proprio per questo non esiste un modello già definito e confezionato. Molti amici stanno lavorando per ideare la nuova struttura, si tratta di gruppi di lavoro aperti, ai quali vorremmo che i nostri alleati concorressero con noi, con pari dignità.

Sono i nostri valori di sempre, a partire dalla libertà, supremo regolatore di ogni attività umana. Libertà nelle sue varie declinazioni: primato della persona, economia sociale di mercato, diritti del cittadino, a cominciare dalla sicurezza, garanzie dello stato di diritto.

Questi valori sono la nostra vera scelta di campo, una scelta europea e occidentale, coerente, e unitaria, nella quale il centro destra si è sempre riconosciuto.

Sulla base di questi valori vogliamo rilanciare, e non certo cancellare, il bipolarismo in Italia. Su questo non possono esserci dubbi se non altro perché se l'Italia è bipolare, questo lo si deve proprio alla discesa in campo di Berlusconi nel 1994.

Siamo stati i primi, in questi anni, a dire che coalizioni, servono a vincere le elezioni, ma non a governare. È questa l'anomalia di fondo del bipolarismo italiano, la necessità di realizzare coalizioni disomogenee, ma in qualche modo legate da un "patto di fedeltà", con la conseguente impossibilità di governare, e quindi di mantenere quegli stessi impegni, gli stessi contenuti in nome dei quali gli elettori ci hanno dato il voto.

Nello stesso tempo però è innegabile che nel centrodestra non sia mai venuta meno, soprattutto fra la gente, quella comunione di valori che abbiamo sempre trovato nelle piazze. E allora noi proponiamo di ripartire proprio da qui. Non dalla contrapposizione a qualcuno, ma dai valori che ci legano.

Cosa vogliono i cittadini in verità? Noi spesso pensiamo a loro come ai tifosi di calcio, che sono soddisfatti se la squadra del cuore batte la squadra avversaria. Questo vale per qualcuno, ma sono sempre

meno. La gran parte dei cittadini non è "tifosa" a priori di qualcuno, ha invece degli interessi, delle esigenze, dei valori che vuole vedere tutelati, e chiede questo ai politici che considera più vicini alle proprie convinzioni.

La prova è trasformare il nostro sistema politico in senso più europeo e più vicino ai cittadini. È una scommessa delicatissima, contro la quale si è scatenata, com'era prevedibile, la solita campagna di delegittimazione, sono ripartite le solite aggressioni giudiziarie e mediatiche contro Berlusconi, con l'obiettivo questa volta di mettere in difficoltà anche Veltroni e quella parte della sinistra che è consapevole delle necessità di dialogo e di rinnovamento.

È scontato naturalmente che in materia di legge elettorale è non solo opportuno ma politicamente necessario un vasto consenso in Parlamento, e che sarebbe miope da parte nostra immaginare un accordo a due a spese di tutti gli altri, come pure si sente dire in questi giorni. Sarebbe meglio proporre osservazioni costruttive, di merito, piuttosto che polemiche.

È scontato anche che su questa materia ci sia una riflessione comune fra i partiti dell'opposizione, come d'altronde fra quelli della maggioranza.

È scontato che la nuova sfida del Partito del Popolo della Libertà, quella di dare vita a un soggetto politico diverso, non significa il venir meno delle ragioni delle alleanze di questi 13 anni.

La proposta è quella di confluire insieme in una realtà nuova. Ma se questo non fosse possibile, se gli alleati vorranno continuare invece a mantenere in piedi i loro partiti, non c'è comunque ragione perché venga meno il rapporto di alleanza preferenziale che ha caratterizzato i nostri rapporti in questi anni.

Chiudo, queste considerazioni con l'augurio che gli alleati di sempre si uniscano a noi per conquistare gli obiettivi comuni, con la massima lealtà e ridare dignità al Popolo della Provincia di Crotone.

Vice Coordinatore Provinciale di Forza Italia
Responsabile Enti Locali
Franco Iona